

1. Struttura

- 7,22-24: Lo spirito che abita la sapienza.
- 7,25-26: L'origine divina della sapienza.
- 7,27-8,1: Le opere della sapienza.

2. Forma letteraria

Elogio.

3. Esegesi

3.1 Prima unità (7,22-24)

Da segnalare (nei vv. 22s) 21 attributi (tutti al neutro) riferiti allo spirito che abita la sapienza. Il n° 21 non è altro che 3 volte 7 ed indica la perfezione assoluta. Al centro (11°) abbiamo *filágathon*, cioè *che ama ciò che è bene*.

V. 22:

Nella sapienza vi è uno spirito. La sapienza viene spiritualizzata.

Incontriamo i primi due aggettivi: **intelligente** (*noerón*), usato dagli stoici in riferimento al *soffio cosmico*, l'altro, **santo** (*hágion*) è di matrice biblica e significa: appartenente a Dio, distaccato dal mondo. Entrambi "spingono" verso una trascendenza della sapienza.

Unico (*monogénés*) e **molteplice** (*polymerés*). La sapienza dunque è unica, nessuno è come lei; allo stesso tempo è molteplice, capace di prendere tutte le forme possibili.

Successivamente troviamo tre serie di due aggettivi ciascuna (sottile-mobile/capace di penetrare-senza macchia/preciso-incapace di essere alterato). Vediamone alcuni: **Sottile** (*leptón*) significa che la sap può penetrare tutto. **Incapace di essere alterato** (*apématon*). La sap dunque è così sottile da penetrare ovunque senza essere alterata.

Poi una serie di cinque aggettivi: **Che ama il bene** (*philágathon*). **Acuto, pronto** (*Oxú*). V. 23: **Incoercibile** (*akólyton*). **Che fa il bene** (*energetikón*). **Amante degli uomini** (*Philánthropon*). Nella sap vi è uno spirito che compie il bene spontaneamente e senza impedimenti.

Di seguito un gruppo di tre: **costante** (*bébaion*). **Solido**, cioè **non cede, non cambia idea** (*asphalés*). **Tranquillo** (*amérimnon*). Con questi aggettivi si evidenzia la costanza nel fare il bene.

Ora gli ultimi due aggettivi: **onnipotente** nel fare (*pantodýnamon*). **Vede tutto** (*panepískopon*). Nulla sfugge alla conoscenza dello spirito e alla sua capacità di agire.

Il 21° attributo è sviluppato: e che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi. Vi potrebbe essere un riferimento alle anime umane sulle quali lo spirito della sapienza ha un influsso.

3.2 Seconda unità (7,25-26)

La tematica di questa parte è incentrata sulla sapienza che dipende da Dio a rimanda a lui.

V. 25:

Effluvio (*atmís*): Il termine rimanda all'effluvio di un pasto saporito. **Emanazione** (*apórroia*): Si può pensare al profumo che emana l'incenso. L'effluvio e l'emanazione non hanno sussistenza se non c'è una fonte. La sapienza non esiste senza la sua sorgente. L'autore ora parla dell'origine della sapienza. Essa non è Dio, ne è solo l'effluvio e l'emanazione; non esiste senza di Lui e fa pensare all'Altro che è invisibile. La sapienza porta a dire che se si sente lei significa che Lui esiste.

V. 26:

Le immagini utilizzate sono dello stesso ordine delle precedenti, anche se statiche: **Riflesso** (*apaúgasma*); **specchio** (*ésoptron*); **immagine** (*eikón*) della bontà di Dio; immagine nel senso più forte. La funzione dell'icona è quella di rendere presente.

La sapienza dunque: a) ha origine in Dio; b) rimanda a lui; c) lo rende presente.

3.3 Terza unità (7,27-8,1)

Si parla dell'attività della sapienza. Le sue azioni sono di due tipi.

V. 27:

- *Rimanendo unica, può tutto. Rimanendo in se stessa, rinnova l'universo.* La sapienza, senza mai perdere la propria identità (cf. Sal 102,28), rinnova l'universo, cioè ha una parte attiva nel permanere della vita e nel continuo rinnovamento della creazione (cf. Sal 104,30).
- *Attraverso le generazioni, entrando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.*
 - “Anime sante”: anime pie, fedeli.
 - Amicizia con Dio: dono della sapienza.
 - Profeti: a) uomini che godono dell'intimità divina (come Mosè); b) portavoce di Dio.

8,1:

Si estende da un estremo all'altro con forza, governa l'universo con bontà.

Dunque la sapienza a) è presente nel mondo e b) compie un'azione benefica (provvidenziale) a favore dell'universo e delle persone.

4. Ponte emergenti e prospettive

4.1 Prima unità (7,22-24)

4.1.1 Ponte emergenti

- La sapienza viene spiritualizzata.
- È trascendente.
- Unica e capace di prendere tutte le forme.
- Immanente.
- Ama il bene e gli uomini in modo costante.
- Ha un influsso benefico sulle anime umane.
- Penetra attraverso tutte le cose.
- Tutte le cose recano il segno della sapienza, anche per il suo ruolo attivo nella creazione (cf. Sap 7,21; 8,6; 9,2).

4.1.2 Prospettive neotestamentarie

- *Logos* giovanneo per mezzo del quale tutto è stato creato.
- Col 1,16: Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

4.2 Seconda unità (7,25-26)

4.2.1 Ponte emergenti

Questa sapienza, di cui il mondo reca il segno, viene da Dio, rimanda a lui e lo rende presente.

4.2.2 Prospettive neotestamentarie

- Eb 1,3: *Egli è irradiazione (apaúgasma) della sua gloria e impronta della sua sostanza.*
- 2Cor 4,4: Gesù immagine (*eikōn*) di Dio.
- Col 1,15: Egli è immagine (*eikōn*) del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione.

4.3 Terza unità (7,27-8,1)

4.3.1 Ponte emergenti

- La sapienza rinnova l'universo.
- Forma amici di Dio (in quanto rimanda a Dio).
- Prepara profeti (perché viene da Dio).

4.3.2 Prospettive neotestamentarie

Ap 21,5: «Ecco, io faccio nuove (*kainá*) tutte le cose (*pánta*)».